

FESTIVAL NAZIONALE del SERVIZIO CIVILE

Messaggio di Claudio Pozzi

Innanzitutto saluto tutti i presenti e ringrazio gli organizzatori per avermi dato la possibilità di portare la mia testimonianza a questo Festival Nazionale che celebra 50 anni di servizio civile per la pace.

Sono Claudio Pozzi. Quando nel 1972 ricevetti la chiamata per svolgere il servizio militare rifiutai di arruolarmi e, non esistendo ancora la legge sull'obiezione di coscienza, fui arrestato, processato e condannato a 5 mesi e 10 giorni di reclusione che scontai nel carcere militare di Gaeta.

Sono sempre stato contento di aver contribuito assieme ad altri giovani obiettori affinché venisse approvata la legge 772/72 intitolata "Norme per il riconoscimento della obiezione di coscienza".

Sono stato contento per aver contribuito affinché circa 800.000 giovani, dal 1° gennaio 1973 al 31 dicembre 2004, abbiano potuto scegliere di svolgere un servizio civile al posto di quello militare e, quindi, di operare in modo nonviolento per il bene della società invece di imparare a uccidere.

Oggi hanno carattere di volontariato sia il servizio militare sia quello civile e ancora migliaia di giovani scelgono quest'ultimo, decidendo così di servire la comunità nazionale impegnandosi per la pace, lavorando in situazioni di disagio.

Prima che venisse approvata la legge, molti di noi obiettori già svolgevamo un lavoro di volontariato nella società.

Io, nel gennaio del 1968, assieme ad altri giovani napoletani, ero andato in soccorso dei terremotati della Valle del Belice; poi ho scoperto che anche altri obiettori di altre città avevano fatto la stessa scelta.

Successivamente ho svolto lavoro sociale tra i poveri dei quartieri fatiscenti di Napoli. Lo stesso facevano altri obiettori tra i baraccati e i disagiati delle loro zone.

Ci sembrava assurdo, quindi, che avremmo dovuto perdere un anno della nostra vita per andare sotto le armi per imparare a sparare e per svolgere compiti in completa contraddizione con le nostre convinzioni e il nostro impegno sociale.

Erano ben 25 anni che in Parlamento erano state fatte proposte di legge ma non erano mai andate in porto.

I movimenti pacifisti e antimilitaristi, coordinati da una segreteria di collegamento con sede a Roma presso il Partito Radicale, decisero di intensificare la mobilitazione con obiezioni collettive cui dare la massima pubblicizzazione.

Tra il 1971 e il 1972 vi furono quattro dichiarazioni collettive di obiezione, attraverso le quali decine di giovani manifestarono la loro intenzione di rifiutare la divisa e di affrontare il carcere. Io partecipai alla seconda che si svolse a Roma, in piazza Navona, il 20 febbraio del 1972. Alla dichiarazione comune, basata principalmente su motivazioni umane e politiche, io aggiunsi una dichiarazione personale per esprimere le mie motivazioni in quanto cattolico. A mio avviso non ci possono essere diverse interpretazioni ai comandamenti "Non uccidere", "Ama il tuo nemico" "Porgi l'altra guancia".

Il fatto che i cattolici iniziassero a fare obiezione dava molto fastidio e preoccupava i vertici militari.

Queste obiezioni vennero sostenute da forti movimenti di opinione pubblica, marce antimilitariste, sit-in, digiuni, volantaggi, invio di migliaia di cartoline ai presidenti di Camera e Senato e, infine, un lunghissimo digiuno di Marco Pannella e Alberto Gardin che durò ben 38 giorni. Essi furono affiancati da 150 militanti radicali e nonviolenti che digiunarono con una media di 7-8 giorni ciascuno. Alcuni superarono i 20 giorni.

Questa grande mobilitazione sbloccò le inerzie del Parlamento e, finalmente, il 15 dicembre del 1972 si arrivò all'approvazione della legge.

Concludo augurando a tutti voi un buon proseguimento del Festival e, per i numerosi giovani che sceglieranno il servizio civile, auspico che lo facciano con entusiasmo e che questa esperienza sia utile per la loro crescita personale.